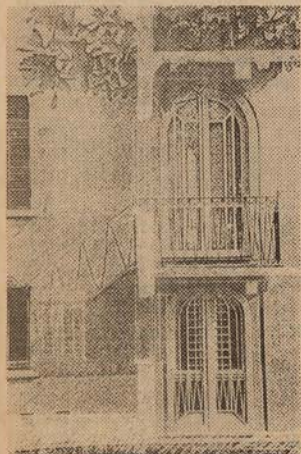


## **PATRIZIA NICOLOSI**

*Galleria A. A. M. Coop, via del Vantaggio 12*

CONTINUA l'attività di monografie d'architettura che Francesco Moschini presenta nel suo spazio di via del Vantaggio. È una ricognizione che ormai da anni propone le più interessanti esperienze sul terreno della progettazione e dell'archi-



Patrizia Nicolosi: «Restauro della Villa Horti Cortesi a Ferrara»

tettura disegnata. Questa mostra, che chiude la stagione espositiva, presenta il lavoro di Patrizia Nicolosi, architetto legato al gruppo del G.R.A.U. che fra i primi si è impegnato in una rilettura storica e formale dell'architettura che superasse le poetiche razionaliste e funzionaliste del moderno.

La mostra ha un doppio aspetto: la Nicolosi espone una serie di disegni di progetti su cui reinterviene graficamente indicandone quasi gli snodi formali ed i centri costruttivi ed accanto a questi presenta degli interventi fotografici. È un'operazione linguistica particolare, questa, tesa alla riduzione dell'edificio alla dimensione del particolare, che si assolutizza svelando la natura più intima della sua forma ed una attitudine a tramutarsi in evento simbolico.

La mostra della Nicolosi si pone a conclusione di una trilogia d'architetture, che Moschini ha raccolto in catalogo per le edizioni Kappa. Gli altri due estremi sono Luca Sacchetti che lavora sul nitore della composizione e sul rigore formale e Franz Prati che agisce in interventi progettuali tesi a rileggere le architetture preesistenti dei centri urba-

(Lorenzo Mango)

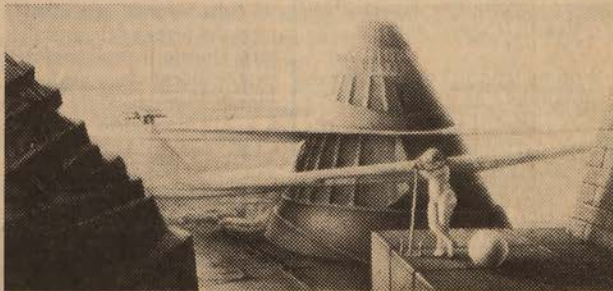
## **MASSIMO SCOLARI**

*Galleria Apollodoro, piazza Mignanelli 17*

TRA I protagonisti della trasformazione dell'architettura da evento costruttivo e momento ideativo c'è senz'altro Massimo Scolari. I suoi disegni (veri e propri quadri) si riferiscono, infatti ad un'architettura «eventuale» che delinea paesaggi ed ambienti fantastici che hanno la concretezza del progetto e la fabulazione del linguaggio artistico.

Le forme sono come immobilizzate in un'atmosfera senz'aria e senza tempo che suggerisce sempre un altro rispetto al qui ed ora. Eppure Scolari non ricorre all'invenzione dell'inusuale, le sue architetture partono sempre da una riduzione dell'edificio ad una struttura elementare geometrica e simbolica ad un tempo. Si spiega così, ad esempio, la presenza ricorrente della piramide, forma chiusa, assoluta, perfettamente risolta in se stessa. Il clima che Scolari determina è fortemente metafisico, il senso di privazione e di assenza è decisamente determinato da quell'esperienza. Scolari accentua questa sensazione ricorrendo ad uno sguardo a «volo d'uccello» che sorvola i luoghi allontanandosi all'infinito e collocandoli definitivamente nel mondo dei simboli.

(L. M.)



Massimo Scolari: «Oltre il cielo»